

LAZIO 100

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLE SEZIONI DELLA S.S. LAZIO | LUGLIO - AGOSTO 2016



23 VOLTE SCUDETTO



Un'unica trasparente
soluzione per un
servizio garantito
sull'energia elettrica e gas

bfdenergy.com





L'Indissolubile legame di LUIGI CORINO con quella maglia

"A ddirittura ho promesso di dare un cazzotto a Mutu, perché ha detto che se avesse segnato sarebbe venuto ad abbracciarmi". Così parlò Luigi Corino in una intervista del Febbraio 2012, all'indomani della vittoria in campionato sul Cesena, quando egli era il collaboratore tecnico della società romagnola. Sono questi i calciatori veri che hanno indossato la nostra maglia biancoceleste, quelli che hanno venerato quell'aquila sul petto e non riescono a dimenticarla anche a distanza di anni.

Acquistato nel 1991 dalla Triestina nell'era di Calleri presidente, Luigi fu un ottimo rincalzo difensivo per quella Lazio vincente che stava nascendo, sotto l'egemonia nell'anno successivo con Sergio Cragnotti. Segui il suo vincente esordio in massima serie contro Torino allo stadio Delle Alpi e dopo quel campionato 1991-92 col-

lezionò in totale 42 presenze in tre anni con i colori biancocelesti, ma nell'ultimo anno, quello del campionato 1993-94, la fortuna non gli arrise: durante l'amichevole precampionato contro l'Inter del 24 Agosto, si infortunò seriamente al ginocchio sinistro, distrazione con sospetto interessamento ai legamenti. Quasi tutta la stagione la passò in convalescenza riuscendo a rientrare solo alla quart'ultima di campionato contro l'Atalanta rimanendo a disposizione in panchina anche per le successive partite contro Juventus, Lecce e Sampdoria. Ma leggere ed udire uno di quelli che hanno respirato l'atmosfera dei nostri colori che afferma: "L'ambiente Lazio è rimasto nel mio cuore, tre anni meravigliosi" è motivo di orgoglio per tutti i nostri tifosi. Significa che anche sotto la sapiente guida di Dino Zoff, quei tre anni che ha passato nella capitale, quei colori, quel simbolo sono entrati con tenacia



e caparbietà dentro il suo cuore, e che se avrebbe la possibilità tornerebbe volentieri a vestire quei panni che tanto soddisfazione interiore gli hanno dato. Luigi Corino non ha dimenticato la Lazio e molti di noi tifosi ricordano ancora le magliette dove Gascoigne fece stampare gli attributi del figlio, come il coro che lo inneggiava quando giocava.

"Ricordo Gazza che fece fare le magliette. Sono stato veramente bene, tre anni meravigliosi. Mio figlio poi era felice per la vittoria della Lazio, questo ambiente è rimasto nel mio cuore".

Terminata quella sua travagliata stagione, fu ceduto al Brescia e prima di concludere la carriera con il Messina, indossò le maglie di Cosenza, Ancona, Triestina, Cavese e Tivoli. Ma cosa spinge un calciatore nato a Benevento come lui ad essere ancora legato a quella nostra maglia?

Luigi, te, come tanti altri calciatori, metaforicamente non vi siete mai sfilati la nostra maglia di dosso. Puoi spiegarci come nasce questo amore?

"Questo amore nasce soprattutto dall'appoggio avuto fin dal primo momento da parte della tifoseria, poi con il tempo inizi a capire realmente la storia di questa gloriosa società, e poi avendo

avuto la fortuna di indossare questa maglia nei derby e soprattutto quando mi sono infortunato al ginocchio e sentire un coro dedicato a te dalla curva, è sicuramente una cosa speciale che rimane nel cuore per tutta la vita".

Torniamo indietro nel tempo e parliamo di quel 24 Agosto 1993, cosa successe in quella amichevole precampionato con l'Inter?

"Era il mio terzo anno alla Lazio e probabilmente visto le altre amichevoli, mister Zoff mi teneva in grandissima considerazione, probabilmente sarebbe potuto essere l'anno della definitiva consacrazione. Infatti in quella partita iniziai dalla panchina perchè la domenica successiva sarebbe iniziato il campionato e avrei dovuto giocare, invece tra il primo e secondo tempo Luzardi chiese il cambio e quindi entrai, al 20 del secondo tempo, ho fatto un movimento innaturale sulla mia gamba e mi ruppi il crociato anteriore (rimasi 1 anno fermo)".

Chi fu a decidere che per te nella Lazio non c'era più posto ed andasti a giocare a Brescia?

"Zeman, ma non solo me, perchè quell'anno non volle nemmeno Ciro Ferrara con cui la Lazio già aveva trovato l'accordo, probabilmente cercava un difensore con caratteristiche diverse dalle mie e da quelle di Ferrara".

Quanto pesò sul tuo morale l'allontanamento dalla Lazio?

"Tantissimo, infatti da quel momento è iniziata la mia discesa calcistica anche perchè non riuscivo a vedermi con una altra maglia per i motivi spiegati sopra".

Ed ora quanto ti mancano quei momenti vissuti con i colori biancocelesti?

"Molto, anche se sono consapevole di aver vissuto momenti meravigliosi che custodisco gelosamente. Vivendo a Roma spesso mi capita di assistere alle partite della Lazio, e adesso capisco ancora di più i tifosi anche perchè adesso mi comporto come loro".

Di cosa ti occupi oggi?

"Sono collaboratore tecnico di Arrigoni seguendo nelle esperienze di Palermo, Cagliari, Torino e Cesena".

Forse Gigi non sarà un stato campione, Un talento puro del calcio ma al tifoso della Lazio importa poco, continua ad amarlo e ricordarlo con affetto come tutt'altro che coloro che si sono innamorati di quella maglia anche se portata per poche partite, per pochi anni, ma che per amore che avevano per la stessa, la onoravano fino alla fine, fino alla fine di ogni battaglia sul campo. Luigi Corino: un esempio per tanti che la indossano oggi e per quelli che la indosseranno domani!

Raffaele Galli
(eaglesgallerylazio.it)